



Dopo 24 anni è stata riaperta al pubblico la Palazzina cinese, intesa anche “Casina cinese”, e la cui esatta nomenclatura, comprese le dipendenze, era nell'Ottocento: *Real Casino della Real Villa dei Colli, denominata la Favorita*.

La “Casina” ebbe come primo proprietario il giudice della Gran Corte del Regno delle Due Sicilie, Benedetto Lombardo e Lucchese. Alla morte di questi passò al fratello Giuseppe Maria che la vendette al re Ferdinando di Borbone.

Era il 1799 quando i reali, in fuga da Napoli, si stabilirono a Palermo. La Palazzina cinese divenne la loro residenza e lì dimorarono, con alterni periodi di ritorno a Napoli e perché costretti dagli avvenimenti politici, fino al 1815.

Un complesso edilizio che, fin dal suo nascere, ha conosciuto ammodernamenti, ristrutturazioni e restauri.

La progettazione iniziale si deve all'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia e a suo figlio, Alessandro Emmanuele, si devono le più imponenti innovazioni, come la ricostruzione della cappella neo-

classica e gli ampliamenti, ivi comprese le stanze destinate alla servitù. Alloggi divenuti nel 1935 sede del museo Pitiré.

Ed è stato proprio durante i recenti lavori di restauro dell'annesso museo che è stata riportata alla luce la cucina del re, fino allora celata dall'allestimento della “Sala dei presepi”.

Un ampio vano con un varco che conduce in un sotterraneo che collegava la cucina con la stanza da pranzo dei reali. Stanza munita di un “tavolo matematico”, simile a quello che Luigi XV aveva fatto sistemare a Versailles nel *petit Trianon*. Un macchinario che consentiva di far salire direttamente a tavola le vivande, evitando il contatto con la servitù.

La Palazzina cinese ha visto l'opera di grandi artisti: da Giuseppe Velasco, maestro del Neoclassicismo siciliano che affrescò vari ambienti, a Vincenzo Riolo, Rosario Silvestri, Benedetto Cotardi e Giuseppe Patricolo a cui si deve il “tempietto cinese”.

Il lungo e laborioso restauro della Palazzina cinese è stato curato dalla soprin-

tendenza dei beni culturali ed artistici di Palermo.

E proprio per onorare la bellezza degli affreschi della ritrovata struttura, la fondazione Banco di Sicilia di Palermo ha voluto dedicare il suo annuale calendario artistico agli affreschi della Casina cinese.

Il calendario è stato presentato il 19 dicembre scorso (un giorno prima della riapertura della struttura) nella splendida cornice di Villa Zito a Palermo, sede della fondazione, dalla sovrintendente dei beni artistici, Adele Mormino e dal presidente della fondazione, Gianni Puglisi, che ha sottolineato come: “*il restauro della Palazzina cinese e il sicuro successo della sua fruizione sono risultati di grande spessore culturale, perché riportano nei circuiti d'arte internazionali una delle perle più belle del panorama artistico di Palermo*”.

La Casina cinese, momentaneamente affidata alla cura della regione siciliana, sarà visitabile fino al 18 febbraio, dopo disporrà del bene il comune di Palermo.